

Cancrini, Barra e De Facci:
«È la sostanza consumata
di più e ne fanno uso tutte
le classi sociali»

«Chi la prende si sente
più attivo e lucido: non ti
fa apparire agli altri
come un "tossico"»

Cocaina, non solo Vip: il «viaggio» diventa di massa

Il consumo aumenta del 70% e si fa trasversale: medici e camionisti, ragazzini e rapinatori
Gli esperti: «È la sostanza più "vicina" ai nostri modi di vita: alza il ritmo e credi di gestirla»

di **Maristella Iervasi** / Segue dalla prima

NON SOLO VIP Dal rapinatore abituale alle persone bene integrate nella società. Un boom da vera emergenza. Anche perché «non ci sono supporti farmacologici per l'abuso da cocaina», sottolineano Beppe Barra di Villa Maraini e Luigi Cancrini, psichiatra

La scheda

Coca ed eroina: come funziona lo «sballo»

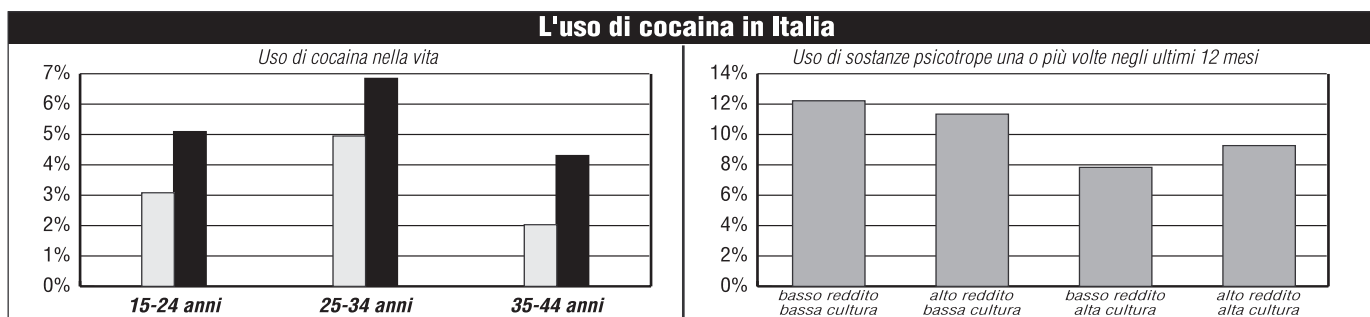
Cocaina L'assunzione di cocaina coinvolge aree profonde del cervello che producono una sensazione di piacere. A breve termine si registra una contrazione dei vasi sanguigni, aumento della temperatura corporea e del ritmo cardiaco. L'uso continuativo conduce a stati di crescente agitazione e può portare a situazioni di paranoia psicotica e ad allucinazioni uditive.

Eroina Uno degli effetti più nocivi è la forte dipendenza che causa cambiamenti neurochimici e molecolari nel cervello. Dopo l'immediata sensazione di piacere si avvertono vampate di calore, pesantezza delle articolazioni, prurito, nausea e vomito. Con l'uso prolungato le funzioni cardiache e respiratorie rallentano notevolmente e possono portare anche alla morte.

ed esperto sugli effetti sulle tossicomane. «Non basta il metadone, per interdicerli». Il boom della cocaina spaventa gli esperti più dell'eroina. Anche per altre ragioni: il fondo per le tossicodipendenze è scomparso grazie alla «creatività» di Tremonti (fatta eccezione per San Patrignano); nei Sert è in atto il blocco del turn-over; non esiste un nuovo dipartimento per la tossicodipendenza. L'emergenza, insomma, avrebbe bisogno di percorsi e trattamenti tarati ad hoc sulla terapia da cocaina. Per quanto riguarda i numeri sul consumo della «polvere bianca» (vedi scheda a fianco) nelle statistiche ufficiali rientra solo chi chiede aiuto ad un Sert o ad una comunità per un uso problematico o un abuso. «Un dato - sottolinea Riccardo De Facci della Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) - che non esprime la percezione del lavoro sul territorio. Che posso riassumere così: la cocaina è la sostanza primaria consumata ma anche la sostanza che tutti consumano». La Cnca è «preoccupata». Ma non tanto per l'«adulto con il denaro che ogni tanto si fa male», bensì per la diffusione della cocaina tra i giovani.

Perché questo gran consumo di cocaina? «Oggi sul mercato c'è più cocaina che eroina e lo dimostrano anche i sequestri sulle partite di droga. I vecchi tossici - spiega il professor Cancrini - usano lo «speedyball», combinazione tra eroina e cocaina. C'è poi il filone tipo Calissano, persone di successo che arrivano a chiedere aiuto ai servizi solo per la cocaina e lo fanno solo quando succede un crack, affettivo o finanziario. Infine i giovani: qui però la droga cosiddetta

pesante «gira» insieme all'ecstasy per la pura ricerca dello sballo. Non è una vera dipendenza». Ma perché proprio questa sostanza? Per De Facci, «la cocaina è la sostanza più congrua con i nostri ritmi di vita. Da gli effetti ricercati: alza il tono dell'umore e della prestanza e se viene assunta a piccole dosi ogni tanto non dà dipendenza. Chi l'assume si sente più attivo e lucido. All'indomani non è distrutto, non viene «sgamato» come tossico. Viene percepita come poco dannosa e facilmente gestibile», a differenza dell'eroina (in forte calo) che è invece nell'immaginario collettivo è associata alla morte, all'Hiv. Ma proprio perché è «meno tossicomigena» dell'eroina può non porre



I NUMERI DELLA RELAZIONE AL PARLAMENTO
Consumo boom tra gli over 35 e Sert presi d'assalto
Il governo punta sul metadone, ma con la coca non serve

IL CONSUMO DI COCAINA è in aumento. I dati della relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze illustrata i primi di settembre al Parlamento parlano chiaro: mentre decresce l'uso di eroina, nella popolazione si registra un incremento medio del consumo di polvere bianca di oltre il 70% dal 2001 al 2003, che tocca percentuali del 115% fra i più «grandi», tra i 35 e i 44 anni, interessando tutte le fasce sociali. L'indagine del governo rileva

anche che il 5% degli studenti interpellati ha fatto uso di cocaina almeno una volta nella vita e che l'esposizione alle sostanze stupefacenti avviene spesso in «tenera» età, in molti casi prima dei 15 anni. Un fenomeno dalle proporzioni preoccupanti, come dimostra il ricorso sempre più frequente ai Sert (Servizi territoriali per le tossicodipendenze) da parte di soggetti che fanno uso di polvere bianca: l'11,4% nel 2004, rispetto al 6% del 2001.

I giovani la prendono più per uno sballo da una serata. «Dura» meno dell'eroina e porta all'«abbuffata»

limiti all'assuntore. Il problema - secondo Barra - non è la sostanza ma l'individuo. Dipende dall'equilibrio precedente dell'assuntore, dal contesto, dalla pressione del gruppo sociale. Una persona che ne ha fatto un'uso compatibile può «sbarracare». Nessuno può essere sicuro di gestire il consumo». È un trend in ascesa. Negli anni Ot-

tanta i prezzi erano di oltre 200mila lire al grammo. Oggi è meno inflazionata: 80 euro a grammo. Viene «fumata», sniffata e si sposa bene con tutte le altre sostanze stupefacenti o l'alcool. «Sono anni che dico che la cocaina dai salotti è scesa nelle strade - conclude Bebbe Barra - La nostra unità di strada ha raccolto un dato oggettivo di ven-

I fondi contro le tossicodipendenze sono poche gocce: contro la coca servono trattamenti ad hoc

Dati che sottominano il reale consumo di droga, perché fondati esclusivamente sul monitoraggio presso i centri di recupero. E che comunque sono in stridente contraddizione con le contromisure che il governo ha predisposto negli ultimi anni, promuovendo i trattamenti farmacologici basati sul metadone (82% del totale), inefficaci per combattere la dipendenza da cocaina, a scapito di quelli orientati al sostegno psicologico. Livia Turco, responsabile welfare dei Ds, ha accusato la maggioranza di percorrere la strada della repressione - la legge «Fini» ancora ferma alle Camere prevede un giro di vite contro i «consumatori» - anziché investire «sul sociale e sul sanitario» e «sciogliere i nodi

della depenalizzazione dell'uso delle droghe». Nodi che dovranno essere affrontati a Palermo, dove a dicembre si terrà la conferenza nazionale sulle tossicodipendenze che discuterà - ha assicurato Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento e delega alle politiche antidroga - anche «il problema emergente della cocaina». Il prefetto Pietro Soggiu, commissario straordinario del Governo incaricato di organizzare l'incontro nel capoluogo siciliano, è intervenuto nei giorni scorsi per biasimare l'operato dell'esecutivo: «Gli ultimi tempi non sono stati esaltanti dal punto di vista della lotta alle droghe. Ora bisogna ricominciare daccapo».

data: in un quartiere della capitale è prima con l'80%, l'eroina è ferma al 20%. Ed è un dramma. La cocaina da strada è meno controllabile: i tossici se la «sparano» in vena invece che per via nasale. E siccome la cocaina è una droga eccitante nel tossico porta all'abbuffata. Perché il flash del piacere non ha la stessa durata dell'eroina».

Niente soldi, niente futuro: l'università è ridotta all'osso. E protesta

Oggi davanti al Senato manifestazione nazionale contro la precarizzazione voluta dal governo. Che sul Ddl minaccia la fiducia

di **Rinalda Carati** / Roma

ATENEI di nuovo in lotta. Ieri, assemblee e occupazioni simboliche di rettorati, oggi manifestazione nazionale a Roma davanti al Senato, mentre il governo si prepara a chiedere la fiducia (l'ennesimo sopruso, lo definisce il presidente dei senatori della Quercia Gavino Angius) sul Disegno di legge relativo allo Stato giuridico dei docenti universitari, all'esame di palazzo Madama. Le organizzazioni della docenza contestano la decisione di interrompere bruscamente il dibattito in Commissione e di portare il ddl direttamente in Aula. «È estremamente grave e rappresenta - hanno spiegato in un comunicato unitario Adi, Adu, Andu, Apu, Auri, Cisl-università, Cisl-università, Cnu, Cnu, Firu, Flc-Cgil, Snals-università, Sun, Uilpa-Ure Udu - uno strappo alle normali procedure

parlamentari». Secondo i promotori della protesta «appare veramente irresponsabile affrontare temi di notevole complessità e certamente sensibili sul piano dei valori costituzionali e degli interessi di un grande numero di cittadini (in primo luogo gli studenti e le loro famiglie) senza la condivisione del mondo universitario». Denunciano quindi «il clima di confusione e di scollamento nel quale si apre questo assurdo dibattito parlamentare in Aula, senza che si sia cercata alcuna convergenza con i rappresentanti del mondo universitario che, con unanime deliberazione, hanno respinto il progetto». Il ddl sullo stato giuridico dei docenti universitari «non ha copertura finanziaria e non risponde alle esigenze delle università, soprattutto sul fronte dei giovani, della valutazione e della ricerca», ha dichiarato Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds nella commissione

Istruzione, intervenendo nell'aula del Senato. «Alla commissione Istruzione non è stata data la possibilità di lavorare. Il parere della commissione Bilancio - ha sottolineato Acciarini - è arrivato nell'ultimo giorno utile. Eppure contiene osservazioni che non si possono ignorare: risulta evidente che l'intero articolo 2 relativo al sistema di valutazione deve essere completamente cancellato perché palesemente privo di copertura finanziaria. Così come viene richiesta la cancellazione di quelle parti degli articoli di finanza creativa in cui si collega in maniera approssimativa, per usare un eufemismo, l'andamento dei pensionamenti alle possibilità di assunzione da parte delle strutture universitarie». Insomma, alla vigilia di una finanziaria complicata, il ministro dell'Istruzione forza la mano su un testo che pretende di operare modifiche nella struttura dell'università italiana «senza stanziare i fondi necessari».

L'INTERVISTA ANDREA RANIERI Il responsabile Dipartimento Sapere dei Ds: «Sono i rettori a dirlo»

«Contro i ricercatori l'ultima vendetta della Moratti»

di **Marcello Lembo** / Roma

«Una vendetta contro un mondo, quello delle università, che si è opposto con fermezza a una riforma sconsiderata». Questo, secondo Andrea Ranieri, responsabile del dipartimento Sapere, formazione e cultura dei Ds, sarebbe il vero scopo del disegno di legge di cui ieri, in Senato si è cominciato a discutere. Una proposta che rivede la normativa che regola lo status giuridico dei docenti universitari, eliminando di fatto la figura del ricercatore e che renderà sempre più difficile l'ingresso dei giovani nel mondo accademico. Una proposta che è arrivata al Senato senza il vaglio della commissione parlamentare Istruzione e cultura, e che la maggioranza potrebbe approvare ricorrendo al voto di fiducia. Una proposta che, oltretutto, pur disponendo l'aumento degli stipendi per i contratti a tempo determinato, non prevede nessuna risorsa aggiuntiva da erogare agli atenei. «Una vendetta», continua Ranieri - un colpo di

coda sferrato da chi, in questo mondo, non ha trovato consensi. Una sciagura per tutto il paese». **Da cosa nasce questo giudizio tanto negativo?** «Lo ha spiegato chiaramente, la settimana scorsa, Piero Tosi, il presidente della conferenza dei rettori. Questa legge manda nel caos l'università italiana, non risolve nessun problema e non solo. Essendo un provvedimento a risorse zero aumenterà i costi per le università dell'autonomia senza fornire risorse. Nonostante si presenti come un ddl efficientista usa, in realtà, misure corporativistiche e inoltre sta sfruttando il caos nella maggioranza per far passare, nella disattenzione generale, un atto che è destinato davvero a fare dei danni». **Cosa ne sarà dei giovani ricercatori?** «Sarà sempre più difficile, per loro, riuscire a trovare lavoro. I ricercatori senza un rapporto professionale vero sono 50mila, tanti quanti i docenti. E comunque, nel mondo, ne abbiamo

meno di tutti i paesi industrializzati e quelli che ci sono se ne preferiscono andare all'estero. Ma li trattiamo, lo stesso, come se ne avessimo tantissimi, come se fosse necessario rendergli la vita più difficile». **Quali sono le proposte dei Ds in merito a questo ddl tanto osteggiato?** «Innanzitutto chiediamo che il provvedimento si fermi. Non si possono gestire scienza e università, il futuro del nostro paese, a colpi di maggioranza. Noi Ds invitiamo a prendere in considerazione un'ipotesi condivisa che possa investire sul lungo termine. Apriamo un grande dibattito e troviamo opinioni comuni. Comuni non solo al mondo politico ma anche alle università, ai sindacati, alle imprese. Noi siamo disponibili al confronto col governo e avevamo, anche, indicato alcuni punti su cui riteniamo necessario discutere: la revisione del sistema di valutazione degli aspiranti professori e una misura che permetta un rapido inserimento lavorativo per i giovani ricercatori».